



**Come augurio per il nuovo anno scolastico, pubblichiamo alcuni passaggi dell'intervento-intervista del vescovo Claudio a chiusura della prima giornata di lavori del convegno per gli educatori nel mondo della scuola.**

► **Gesù, pienamente uomo, ha provato emozioni e non le ha tenute nascoste. Così egli si mostra molto attento alle emozioni che suscita nei suoi interlocutori, anzi spesso le usa come mezzo per raggiungere la loro vita e per invitarli a mettersi in movimento... Don Claudio ci richiameresti alla memoria qualche brano del vangelo in cui traspare tutto questo?**

«Gesù è stato un uomo vero. Il vangelo ci fa conoscere la sua umanità, e scoprire in essa la divinità che vi traspare e si incarna in lui. Nel vangelo scopriamo che Gesù ha vissuto tutta la gamma di emozioni e di sentimenti che ogni uomo e ogni donna possono sperimentare. D'altra parte, le emozioni rendono bella la vita. A questo proposito richiamo un verso di Leopardi citato dal card. Ravasi in un suo intervento dedicato proprio al tema delle emozioni nella Scrittura: "Che se d'affetti / orba la vita, e di gentili errori, / è notte senza stelle a mezzo il verno". Davvero se la vita è senza emozioni è come una notte d'inverno [...].

**Nelle foto di queste pagine, alcuni momenti del convegno "Tu chiamale emozioni. Tra mente e cuore". In alto, il vescovo Claudio Cipolla con don Lorenzo Celi; qui sotto, Simona Atzori. Nella foto piccola, in basso a sinistra: fra Fabio Scarsato (da sinistra), Andrea Bergamo e don Daniele Saottini.**

Vorrei ricostruire le emozioni di Gesù a partire dai vangeli che abbiamo ascoltato durante la liturgia nelle nostre comunità in queste ultime domeniche. Andiamo al capitolo 9, vv. 51-52 di Luca dove è scritto che "egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme". Potremmo tradurre letteralmente "ferma decisione" con "rese duro il suo volto". Questa espressione sta a indicare la difficoltà del discernimento che è sempre accompagnato dalle emozioni: Gesù passa da un moto improvviso al prendere una decisione stabile, da un moto passeggero a un orientamento sereno. Poco oltre, al capitolo 10, v. 21, l'evangelista dice che "Gesù esultò di gioia". È il modo per esprimere un'emozione molto forte, per andare in profondità: la "mozione nello Spirito" gli permette di capirsi e di orientarsi verso Dio. Così avviene anche per le emozioni



## IL VESCOVO CLAUDIO L'intervento-intervista al convegno sulle emozioni Educatori "adulti" per i nostri giovani

che Gesù suscita negli altri e che riorienta sempre verso il Padre: al capitolo 11, vv. 27-28, una donna tra la folla alza la voce e dice "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato". Gesù con le sue parole - "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" - sembra spegnere quella emozione mentre invece la orienta verso Dio. Ancora al v. 45 Gesù si confronta con una reazione negativa dei presenti - "Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi" - così come al capitolo 15 dove "gli si avvicinarono scribi e farisei e mormoravano", ma non reagisce con enfasi, semplicemente "dice" le tre parabole della misericordia, specialmente quella del padre misericordioso, piena di emozioni positive e negative (pensiamo al figlio maggiore)...

Possiamo osservare che le emozioni sono una costante nella missione di Gesù: il Signore salva incontrando, spesso proprio partendo dalle emozioni, positive o negative, che i suoi interlocutori provano».

► **Portandoci questi esempi ci hai dunque già indicato il compito di ogni educatore: suscitare emozioni e desideri ma anche educarli, guidarli. È il tuo primo incontro come vescovo di Padova con coloro che sono impegnati a educare nel mondo della scuola, anche se, a dire il vero, già hai incontrato i dirigenti delle scuole della diocesi lo scorso 23 aprile. Che cosa desidereresti dire ai tanti educatori riuniti a convegno?**

«Vorrei dirvi per prima cosa che non dobbiamo pensare e presumere di essere perfetti: ai giovani che siamo chiamati ad accompagnare dobbiamo testimoniare che stiamo camminando insieme a loro. Ciò che li può aiutare non è mostrare dove siamo arrivati ma che stiamo facendo fatica e, nonostante la fatica, andiamo avanti. Di fronte a loro, gli educatori devono camminare come uomini e donne adulti, autorevoli in mezzo ai ragazzi. Abbiamo spesso posto l'accento sui doveri dei giovani a comportarsi in un determinato modo; oggi vorrei ricordare che i giovani hanno diritto di poter avere educatori adulti: l'adulto è l'appoggio di cui i giovani, oltre che aver bisogno, hanno il diritto. E dobbiamo essere adulti che quando sbagliamo sanno riconoscerlo, domandando perdono; e soprattutto sono capaci di essere autorevoli, cioè di saper esercitare l'autorità come servizio. Dobbiamo imparare ad avere stima dei giovani: essi hanno bisogno della nostra stima per crescere, anche quando ci mettono alla prova. Così nel ruolo di genitore, di insegnante, di insegnante di religione, di prete...».

► **Gmg di Cracovia: luogo e tempo di grandi emozioni non solo per le centinaia di migliaia di giovani che vi hanno preso parte ma anche per chi li ha accompagnati. Tu hai scelto questa occasione per annunciare l'apertura del sinodo dei giovani. Sottolineo: non "per i giovani" ma "dei giovani". La scuola è uno dei luoghi in cui essi trascorrono la maggior parte delle ore della loro giornata. Potrebbe essere anch'essa luogo di sinodo?**

«È la prima volta che parlo pubblicamente del sinodo dei giovani; prossimamente ne parlerò nei vari organismi di comunione, nei consigli. È evidente che non sarà un sinodo formale, secondo i criteri del codice di diritto canonico: vuole essere una proposta di pastorale giovanile che interpella i giovani dai 18 ai 35 anni di età e spinge le nostre comunità ad andare in cerca dei giovani a uno ad uno, incontrandoli personalmente. Ciò avviene già nella scuola che potrà certamente essere un contesto dove andarli a cercare e a incontrare. Venendo a Padova, la prima impressione che ho avuto è di un mondo giovanile "disperso" che fa fatica a far sentire la sua voce. Invece i giovani hanno molto da dire: anche noi quando eravamo giovani abbiamo avuto le intuizioni più belle. La chiesa ha il dovere di far parlare i giovani: essi hanno molto da dire a una chiesa di adulti. Avvertiamo l'esigenza di ringiovanirci



dentro: le nostre comunità devono ritornare a essere abitate dai giovani e, perché questo possa avvenire, dobbiamo andare a cercarli uno per uno, sospinti da una esigenza missionaria che ci porta "fuori". Così la comunità degli adulti sarà al servizio dei giovani, proprio come voi educatori ed insegnanti, siete al servizio dei giovani. Qui ci sono molti giovani insegnanti: anche voi siete invitati a essere protagonisti del sinodo. E voi che siete "diversamente giovani", avendo superato i 35 anni, fate quello che potete: coinvolgete, pregate, soprattutto accompagnate con simpatia questa esperienza».

► **È significativo che questo convegno sia stato pensato in questo luogo, l'Opera della Provvidenza, tanto caro alla nostra diocesi, dove le emozioni sono chiamate a trasformarsi in gesti concreti di servizio e di carità. Esso è meta di tante visite anche da parte di scuole. Qual è il suo valore educativo?**

«Ogni giorno mi accorgo che anche dietro al nostro star bene, ci sono tanti vuoti: per capirlo è necessario frequentare chi è in difficoltà, che ha tanto da dirci e può educarci. Ma soprattutto come cristiani abbiamo un bisogno "educativo" di questi luoghi. Gesù ci dice di rimanere in lui. Ma come possiamo stare in Gesù? Sentendoci parte della comunità credente, nella liturgia, facendo parte del corpo di Cristo e il corpo di Cristo sono i poveri: ne siamo parte, ci stiamo dentro se stiamo con i poveri. Queste tre modalità di stare in Gesù non possono essere separate. L'Opsa per la nostra chiesa è come un faro».

► **Per te questo è stato un anno ricco di emozioni. Vorresti dividerne qualcuna con noi?**

«Si fa fatica a scegliere... ne ricordo tre. Anzitutto l'ordinazione diaconale dopo una settimana dal mio ingresso in diocesi: in quell'occasione ho sentito che mi stavo assumendo una responsabilità, una responsabilità paterna nei confronti della vita dei quattro giovani che stavo ordinando e mi sono profondamente emozionato. Poi l'incontro in carcere

con gli ospiti li detenuti, l'apertura della Porta santa in quel luogo nel quale sento vive le parole di Paolo: "Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia". Tutte le volte che sono stato in carcere mi sono sentito emotivamente scosso. Infine l'incontro con un giovane malato di leucemia che stava per morire: sono andato a trovarlo e ho ascoltato la sua confessione nella quale ha riletto tutta la sua vita. Emozionarsi significa stare in un momento forte, lasciarsi scuotere per passare da un moto passeggero a un orientamento stabile, proprio come ha fatto Gesù».

► **L. C.**

### APPUNTAMENTI

► **Per gli insegnanti di religione di prima nomina** Venerdì 23 e 30 settembre, dalle 16.30 alle 18.30 presso istituto vescovile Barbarigo a Padova (via del Seminario 5): "Accompagnati a iniziare la professione di docente".

► **Per tutti gli educatori del mondo della scuola** (docenti scuole statali e paritarie, insegnanti di religione) **Venerdì 14 ottobre**, dalle 16.30 alle 19 presso auditorium dell'Opsa a Sarneola di Rubano (via della Provvidenza 68), "La dimensione ecologica dell'educazione" a cura dei ricercatori della fondazione Lanza.

► **Informazione per tutti gli insegnanti** I corsi promossi dall'ufficio diocesano di pastorale dell'educazione e della scuola hanno ottenuto riconoscimento da parte del Miur-Usr Veneto con decreto prot. n. 13875/C12a del 27 luglio 2016. Si invita a effettuare l'iscrizione on line nell'apposita sezione del sito dell'ufficio [www.diocesispadova.it/ufficioscuola/](http://www.diocesispadova.it/ufficioscuola/) e a prendere conoscenza delle proposte di altre istituzioni cui vengono riconosciuti i crediti formativi.